

PATRIZIA BIRTOLO

CIME (di rapa) TEMPESTOSE




CIESSE EDIZIONI
CASA EDITRICE DAL 2010
R o m a n z o



Il romanzo d'esordio di
Patrizia Birtolo

CIME (di rapa) TEMPESTOSE

**Autrice prima classificata
PREMIO DE BERNART 2020**



Diciottesimo
meridiano

Associazione Diciottesimo meridiano
premiodebernart@gmail.com
<https://www.facebook.com/Diciottesimomeridiano/>

ISBN 978-88-6660-399-3

CIME (di rapa) TEMPESTOSE

Autore: **Patrizia Birtolo**

© **CIESSE Edizioni**

www.ciesseedizioni.it
info@ciesseedizioni.it - ciessedizioni@pec.it

I Edizione stampata nel mese di **agosto 2021**

Impostazione grafica e progetto copertina: © **CIESSE Edizioni**



Collana: **GREEN**

Editing a cura di: **Renato Costa**

Editore e Direttore Editoriale: **Carlo Santi**

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni riproduzione dell'opera, anche parziale, pertanto nessuno stralcio di questa pubblicazione potrà essere riprodotto, distribuito o trasmesso in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza che l'Editore abbia prestato preventivamente il consenso.

Questa è un'opera di fantasia. Nomi, personaggi, luoghi ed eventi narrati sono il frutto della fantasia dell'autore o sono usati in maniera fittizia. Qualsiasi somiglianza con persone reali, viventi o defunte, eventi o luoghi esistenti è da ritenersi puramente casuale.

A Roberto, Francesco e Gabriele

***Solo gli inquieti sanno com'è
difficile sopravvivere alla
tempesta e non poter vivere
senza.***

Emily Brontë

BOMBA O NON BOMBA

«A Roma?», dico con un misto di agitazione, trepidazione, paura, aspettativa tremula, inaudita meraviglia. Il mio capo ha appena lanciato la bomba del trasferimento.

«Sì, al Cervantes di Roma».

«Ma...»

«Ci sono altre duecentosettantacinque insegnanti dopo di te che vorrebbero quel posto. La tua domanda è in cima a una pila di carte che sembra l'elenco dei reclami presentati nell'ultima ora da adolescenti inquieti alla redazione del mensile Madri soffocanti».

Il mio capo fa sempre questi paralleli barocchi, dal vago sentore churrigueresco. Per chi si dovesse chiedere “cos'è il churrigueresco?”, occorre specificare che è una sorta di barocco al quadrato.

C'è il barocco, giusto?

Poi c'è il barocco messicano.

Poi c'è il churrigueresco, che è il barocco del barocco messicano.

Ha tanti di quegli arzigogoli il churrigueresco, che per seguire tutte le evoluzioni dei fregi si rischia come minimo la Sindrome di Stendhal e forse anche un attacco epilettico.

«Ma...»

«Sì o no, Cime?»

E io penso a Roma, splendida, monumentale come il mio sbigottimento in questo istante. Roma eterna come i bassorilievi della colonna di Traiano sul libro di storia di prima media, burocratica e ingolfata come un enorme ufficio postale o dell'ATS, arrogantella e piaciona come un'immensa casa del Grande Fratello.

Roma piena di romani, sigh!

Roma piena zeppa di palazzi, obelischi, statue, opere, monumenti, arte e storia.

Roma che anagrammata si legge Amor. E qua un brivido – *nomen omen* – mi percorre la schiena.

Roma di cui mi potrei stancare subito, Roma di cui so bene che una parte di me, di tutti quanti, non si stancherebbe mai.

Poi le divinità celtiche che abitano in me, quelle che stanno nel cuore di ogni padano più o meno autoctono, quelle che ti insegnano a girare col naso in aria, levato al cielo, mi danno la spinta finale per la decisione definitiva.

Mi fanno tornare in mente quella gita di una settimana che ho fatto a Roma quando avevo diciott'anni.

Mi fanno tornare in mente la cosa più bella che c'è a Roma, almeno secondo me, che bella così io davvero non l'ho mai vista.

Da nessun'altra parte.

Ma bella per essere bella: bella da lacrime.

Il cielo di Roma.

Tutti danno per scontato di avere un cielo sopra la testa, ma c'è cielo e cielo.

Quello di Roma li batte tutti.

Batte di sicuro il cielo lombardo, di cui il mio amato Manzoni ha scritto: “quel cielo di Lombardia, così bello quand’è bello, così splendido, così in pace”.¹

Eh già. Com’è bello quand’è bello.

Sì, Alessà: ma quando cazz è bello?

Due ore al mese per stagione, a mesi alterni.

Dai, perpiasè, Lisander.

Val la pena sopportare tutto il resto, pur di avere sulla testa proprio quel cielo lì, il cielo di Roma.

Almeno per un po’.

Guardo il capo e dico, col tono delle decisioni fatali e irrevocabili: «A Roma, a Roma!»

¹ A. Manzoni, I Promessi Sposi, cap. XVII

E ORA CONOSCIAMOCI MEGLIO

Ovvero: la Bibbia di Cime

Nome: Cime

Cognome: Tempestose

Età: All'una e 35 circa, nel senso che quando ha la luna è meglio non chiedergliela l'età.

Stato civile e motto del Casato: Single l'è bel.

Residenza: Hinterland milanese, un non meglio specificato paesino della verde Brianza.

Capelli: crespi (sigh).

Occhi: Quattro.

Cime non ha mai rispettato il tetto massimo di portabilità delle lenti a contatto e le hanno pronosticato che fra dieci anni avrà iridi iniettate di sangue come un vampiro. Ma lei se ne frega. Meglio dieci anni senza occhiali, che il resto della vita indossando una montatura disegnata per farti sembrare Yves Saint Laurent anche se sei una donna.

Segni particolari: tutto.

Professione: insegna spagnolo a un'accolita di debosciati all'Istituto Velázquez. Questo in virtù del fatto che ha studiato letteratura spagnola ed essendo figlia e nipote di italo-argentini, è riuscita a spacciarsi per madre lingua. In realtà, nelle giornate no la sua padronanza dell'idioma scende al livello dei fratelli Righeira.

Altezza: svetta intorno all'uno e settantacinque circa. Ama il tacco dieci. Quando lo indossa è dunque in grado di mettere in leggero imbarazzo il maschio italiano medio – cosa che la pone in stato di superiorità psicologica – il che rappresenta il suo carburante vitale.

Religione: dopo un inizio convenzionalmente cattolico, è passata prima all'Induismo, poi al Buddismo e infine al Sarcasmo, che ha scoperto essere via della vera luce per giungere alla piena realizzazione del sé supremo nella beatitudine della pace eterna.

Amori: Cime normalmente condivide il suo Spazio Vitale con un felino, una femmina di gatto detta Sfigatta. La micia in questione è senza un occhio e del tutto sorda, come capita spesso ai gatti bianchi. Sfigatta è affettuosissima con la sua coinquilina umana ma estremamente territoriale e possessiva con chiunque altro: deve dominare la situazione.

Un giorno Cime l'ha beccata che cercava di infilarsi nei suoi stivali tacco dodici. Le ha detto di non indulgere in svenevolezze fiabesche e la gatta ha desistito. Ma siccome le piace stare in alto – come a ogni felino che si rispetti – ha fatto sua la postazione sul pensile della cucina, proprio quello più alto, dove si tengono pasta, biscotti, caffè. Da lì vigila sulle attività della casa.

Quando vuole cambiare punto di osservazione salta sul boiler. Un altro dei suoi svaghi preferiti è passeggiare sul bordo della cabina mentre Cime si fa la doccia.

Relazioni: Le relazioni tempestose seguono un cliché pressoché identico dai tempi dell'asilo in qua. Quelli che sbavano dietro a lei, a lei non piacciono; quelli che le piacciono sono tutti belli e impossibili. Soprattutto impossibili. In sintesi, è questo il motivo principale per cui Cime sembra (sembra!) destinata alla singoletudine imperitura.

Passioni&Co.: Letteratura inglese (ma anche spagnola e ispano-americana). Brontë, Austen, Dickinson. Questa è la trimurti sacra.

Due su tre son morte a tempo di record (trenta e quarantadue anni), la terza a cinquantasei, che è comunque un po' prestino per gli standard di un Paese con un'assistenza sanitaria decente, ma Cime non si formalizza e soprattutto non è superstiziosa.

Riguardo alle passioni più prosaiche, Cime è vegetariana, animalista, ambientalista, pacifista, crudista, erborista-dipendente, Erbolario-dipendente, ecologista.

Schiacciare una formica davanti a lei equivale a cercarsi col lanternino una reprimenda di quelle memorabili. Cime ovviamente aborrisce circhi, pellicce, cosmetici testati su animali e tutto il campionario *fall-winter* di Combipel. In gioventù si distingueva per le sue posizioni estremiste in tal senso e ha fatto parte dell'ALF². C'è stato un momento della sua vita in cui voleva persino placare quel senso di maternità irrealizzata che ti

² Animal Liberation Front.

piglia intorno ai trentacinque anni circa, adottando cinquemila api, che poi le sarebbero valse cinque chilogrammi di miele a Natale, come prometteva la campagna lanciata da Radio Lifegate. Ha desistito al pensiero che dopo averle adottate doveva trovare un nome a tutte.

Gusti cinematografici e musicali: più un film è cazzuto, più ci sono speranze che sia una pellicola di gradimento di Cime. Lei predilige docu-fiction nordcoreane e cortometraggi di giovani e sociopatici registi kazaki. A lei i cinepanettoni fanno lo stesso effetto che alla gente normale potrebbe fare Paranormal Activity. Quanto ai gusti musicali, Cime ascolta la stessa canzone mattina, mezzogiorno e sera per due o tre mesi. Poi cambia. Quindi, in generale, la sua attenzione non si discosta da una mezza dozzina di canzoni l'anno. In questo momento è in piena fase Anouk, con la sua Nobody's wife.

Con la bionda e aggressivissima Anouk ha in comune oltre la filosofia di fondo anche il *look*, l'aspetto fisico ma più in versione orso bruno, quell'alone inscindibile di ruvidezza e figaggine che partendo da Nena arriva fino ai giorni nostri e che probabilmente, avendo una sua fetta di inossidabili estimatori di nicchia, non tramonterà mai.

Conoscenze: moltissime.

Amici: quelli veri, pochi. Stanno tutti sulle dita di una mano. Avanza anche posto.

Punti Deboli: Cime ha un'inveterata, incontrollabile attrazione per il tartufo. Tutto ciò che si spalma su una